

PILLOLE DI PARTENARIATO

Bollettino mensile del progetto di assistenza tecnica alle Parti economiche e sociali

Ultime dal Progetto

Tavolo Tematico Asse III: Laboratori dei Talenti e Il Valore del Sapere

a cura della redazione

In questo mese il Partenariato è stato convocato al Tavolo Tematico ASSE III "Istruzione e Formazione" secondo la procedura della consultazione scritta. L'incontro verteva sull'illustrazione delle schede di presentazione di due Avvisi Pubblici, uno denominato "Laboratori dei Talenti" e l'altro "Il Valore del sapere" per rivolti agli studenti della scuola secondaria di I e II grado.

Laboratorio dei Talenti

Prevede la realizzazione di progetti finalizzati alla creazione di "laboratori didattici" intesi come luoghi di animazione, di inclusione e di arricchimento esperienziale. La finalità dell'avviso è di consentire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- ◆ elevare le competenze degli allievi nelle discipline d'indirizzo con modalità di erogazione innovative anche on line, ed incrementare lo sviluppo di nuovi approcci di apprendimento scolastico;
- ◆ favorire il riconoscimento del merito scolastico;
- ◆ premiare gli allievi per l'impegno scolastico dimostrato stimolando così il coinvolgimento di una platea di allievi sempre più ampia.

Le istanze, presentate per via telematica, vengono valutate da una specifica commissione nominata dall'Ufficio Sistema Scolastico ed Universitario della Regione Basilicata che attribuirà ad ogni progetto un punteggio in base a quattro macroindicatori. Si terrà conto della qualità del progetto rispetto alla concretezza e alla qualità della proposta, dell'efficacia potenziale della proposta rispetto agli obiettivi, alla congruenza dei contenuti e alla rispondenza alle priorità trasversali del Programma (sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, azioni innovative, ecc), della qualità dell'organizzazione e del grado di innovazione rispetto alle attività didattiche proposte, della coerenza del piano

finanziario con le attività di progetto.

L'avviso ha una dotazione finanziaria complessiva di € 2.000.000,00. Il valore max del singolo progetto è € 36.000,00 (per indirizzo di studio per un valore max di € 100.000,00).

Il Valore del Sapere

L'intervento verte sull'erogazione di una borsa di studio a beneficio di studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi, come già esplicitato, iscritti all'ultimo anno delle istituzioni scolastiche statali e paritarie nell'anno scolastico 2020/21 della scuola secondaria di I e II grado. La dotazione finanziaria attribuita a questo Avviso è di €300.000,00.

Tre sono i criteri di valutazione individuati che saranno esaminati da un'apposita commissione:

- ◆ aver frequentato il 3° anno della scuola secondaria di I grado o il 5° anno della scuola secondaria di II grado;
- ◆ avere un ISEE ordinario non superiore a € 30.000,00;
- ◆ una media non inferiore a 8/10 – 80/100.

Le istanze per accedere ai contributi devono essere presentate esclusivamente, a pena di inammissibilità, per via telematica, nel caso di minori l'istanza potrà essere presentata da chi ne esercita la responsabilità genitoriale. Gli importi delle borse di studio saranno erogate direttamente ai destinatari in seguito all'approvazione delle graduatorie. Il contributo non è soggetto a ritenute previdenziali e assicurative. Ai soli fini fiscali, il contributo è assimilato ai redditi di lavoro dipendente, ai sensi dell'art. 50, primo comma, lett. C del D.P.R. n. 917 del 22 dicembre 1986 (TUIR).

Il Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne Unioncamere ha svolto un'indagine su un campione di 4.000 imprese manifatturiere e dei servizi tra 5 e 499 addetti, definite "fragili" ovvero quelle imprese che hanno le seguenti caratteristiche:

- ◆ non hanno introdotto innovazioni di prodotto, processo, organizzativa, marketing nel triennio 2017-2019;
- ◆ non sono esportatrici;
- ◆ non hanno introdotto innovazioni digitali e/o adottato tecnologie 4.0.

L'incidenza di tali imprese fragili raggiunge il 48% nel totale economia a livello nazionale, e la loro diffusione nelle diverse macro-aree del Paese non è omogenea, pesando per il 55% nel Mezzogiorno, per quasi il 50% nelle regioni del Centro, e per il 46% e il 41% rispettivamente nel Nord-Ovest e nel Nord-Est. I divari tra le macro-ripartizioni del Paese confermano quindi il montare della "nuova questione del Centro", di recente rappresentata dalla SVIMEZ, con un'incidenza più vicina a quella del Mezzogiorno che a quella caratteristica delle due macro-aree del Nord. Ma anche queste ultime si articolano tra di loro con una situazione meno pesante nel Nord-Est rispetto al Nord-Ovest.

Il Rapporto Svimez con i nuovi dati allarmanti su occupazione e soprattutto sul rischio di aumento del gap Nord-Sud, consegna alle stesse Regioni la missione di farsi protagoniste di un Patto per un nuovo sviluppo che tenga conto della gravità della situazione e del preoccupante aumento dei divari non solo nel Paese ma anche tra territori dello stesso Sud.

Secondo lo studio Svimez l'occupazione risulta in calo nelle regioni meridionali come la **Basilicata (-3%)** dove le categorie maggiormente colpite sono le donne e i

giovani a fronte del -2,4% del Centro-Nord per le donne; -6,9% al Sud a fronte del -4,4% del Centro-Nord per i giovani under 35. E, come avvertono gli esperti, si tratta di dati che ancora non tengono conto dei disoccupati "virtuali", degli attuali cassaintegrati e dei lavoratori solo ufficialmente occupati per effetto del blocco dei licenziamenti. Gli effetti più marcati si registrano nel settore dei servizi, soprattutto nei comparti dell'accoglienza, della ristorazione, del turismo, della cultura, del piccolo commercio, e dei trasporti, dove più frequente è il ricorso al lavoro a tempo parziale o stagionale. In termini di occupazione le attività legate al turismo e alla cultura, registrano nell'anno una diminuzione di 187 mila occupati nel settore turistico e di 33 mila nel settore culturale; in termini percentuali si tratta di un calo pari rispettivamente dell'11,3% e del 5,2%. Circa la metà degli occupati persi tra il 2019 e il 2020 (-456 mila persone) è ascrivibile a questi settori. Tra il 2019 e il 2020, nel Mezzogiorno il comparto delle attività turistiche ha subito una flessione più accentuata (-12,7% a fronte del -10,7% del Centro-Nord). C'è poi da attenzionare la condizione dei giovani under 35 che non studiano e non lavorano (NEET), saliti al 36,1% nel Mezzogiorno mentre tra il 2008 ed il 2020 flette l'occupazione in tutte le regioni del Mezzogiorno con picchi elevati in Calabria (-10,4%) e Sicilia (-8,9%) e da considerare solo relativamente più bassi intorno al 3% in Campania e Basilicata. A ciò si aggiungono le difficoltà di reperimento di profili professionali specifici ma anche di figure professionali come lamentano numerosi imprenditori del Sud dei comparti ricettivo-turistico e manifatturiero. Il PNRR sarà dunque un'occasione irripetibile a favore del Mezzogiorno e della Basilicata per cogliere il massimo dei benefici messi in campo delle risorse europee.

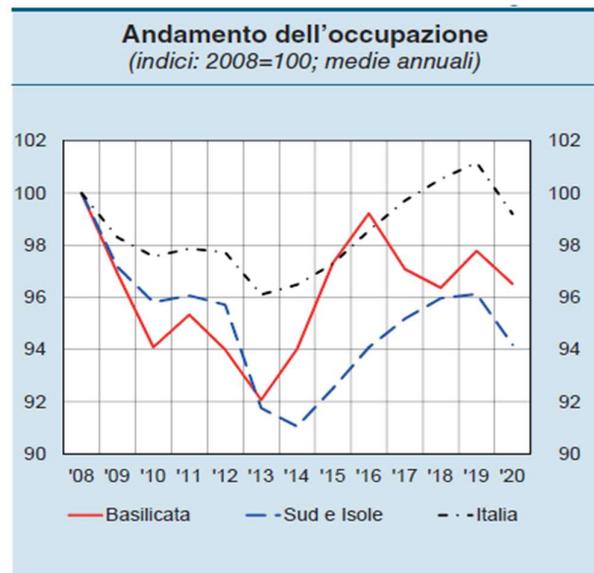
Il Rapporto annuale di Banca D'Italia sull'economia della Basilicata evidenzia come il sistema economico e produttivo sia stato pesantemente danneggiato dal Covid. Il PIL si è ridotto drasticamente (-8,5%) anche se

in misura lievemente minore rispetto alla media nazionale (-8,9%). Nel complesso le conseguenze della pandemia sui settori produttivi sono state eterogenee anche perché hanno risentito della diversa intensità

delle restrizioni. Il comparto manifatturiero ha visto ridurre il fatturato in misura intensa, il saldo tra la quota di imprese in crescita e quelle in flessione è risultato negativo per circa 16 punti percentuali, (campione di imprese con sede in regione e con almeno 20 addetti). A trainare negativamente questo settore ha contribuito il comparto auto dove si è registrato un calo di vendite nei mesi primaverili quando la produzione ha risentito fortemente delle restrizioni legate alla pandemia, con una leggera ripresa nella seconda metà dell'anno; le prospettive per l'anno in corso rimangono incerte a causa di persistenti difficoltà di approvvigionamento sui mercati globali. Nell'estrattivo il valore della produzione è calato, a causa della forte contrazione dei costi petroliferi innescata dalla crisi pandemica, ma si è contestualmente registrato un aumento delle quantità estratte riconducibile all'avvio dello sfruttamento del giacimento di Tempa Rossa. A fronte di un incremento della quantità di petrolio estratto è diminuito il valore della produzione (questo influirà sulle royalties che secondo le stime già sono diminuite del 10,1% nel 2020 a 110 milioni, e così dovrebbe essere anche nel 2021).

I settori più duramente provati sono stati quelli più esposti alle restrizioni come il commercio non alimentare e il turismo: le presenze diminuite drasticamente (-49,7%). Il calo delle presenze è stato più intenso nel primo semestre del 2020, mentre si è attenuato durante la stagione estiva a seguito dell'allentamento delle restrizioni di cui ha beneficiato soprattutto il turismo domestico. Il valore aggiunto nel settore agricolo si è ridotto (-5,0%), riflettendo soprattutto l'andamento delle attività di prima lavorazione e di quelle secondarie, come l'agriturismo.

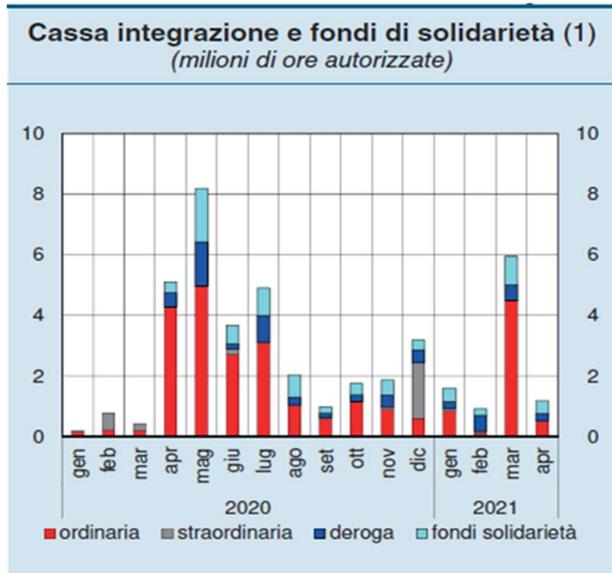
Le ripercussioni della pandemia sull'occupazione sono state mitigate dai decreti emergenziali, che hanno introdotto misure di sostegno alle imprese e ai lavoratori, estendendo in particolare gli strumenti di integrazione salariale. Per tale ragione l'andamento negativo dell'attività produttiva si è riflesso nel 2020 in un calo delle ore lavorate (-13,8%), più intenso rispetto a quello dell'occupazione. Nel 2020 il numero di occupati si è ridotto di circa 2.500 unità (-1,3%; -2,0% in Italia), interrompendo la crescita dell'anno precedente.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

L'emergenza sanitaria e le misure di contenimento, deteriorando le prospettive occupazionali dei lavoratori, hanno contribuito ad accrescere il numero di inattivi e a ridurre i lavoratori in cerca di occupazione. Nell'anno della pandemia, il saldo tra assunzioni e cessazioni (assunzioni nette) di lavoratori dipendenti nel settore privato non agricolo, è divenuto negativo: vi ha inciso il calo delle assunzioni, intenso durante i mesi primaverili, che è stato solo in parte compensato dalla riduzione delle cessazioni, attribuibile anche al blocco dei licenziamenti. All'andamento delle assunzioni nette hanno contribuito negativamente tutte le principali tipologie contrattuali, ad eccezione dei contratti a tempo indeterminato; il calo è risultato particolarmente intenso nel commercio, nel turismo e nei servizi per il tempo libero.

Particolarmente elevato il numero di ore autorizzate di CIG, 27 milioni e quasi 6 milioni di ore di fondi di solidarietà. Tenendo conto del numero di ore mediamente lavorate dai dipendenti, questo dato si traduce in circa 19.000 occupati equivalenti (approssimativamente un decimo del numero di occupati in regione). Nel 2021 le ore autorizzate sono state inizialmente contenute, per tornare poi a crescere a seguito della maggiore richiesta del comparto auto.



Fonte: elaborazioni su dati INPS.
(1) La componente ordinaria include anche la causale "emergenza sanitaria Covid-19".

I redditi delle famiglie sono diminuiti del 2,1% (-2,7 in Italia), sebbene il calo sia stato fortemente limitato dai provvedimenti pubblici di sostegno alle famiglie, mentre i consumi si sono ridotti (-11,7%, come in Italia), determinando un aumento dei risparmi, che ha contribuito ad alimentare la liquidità delle famiglie. Nel 2020, su un totale di 235.000 nuclei, quasi il 23% era in stato di povertà relativa più del doppio della media nazionale (10,1%). Le stime preliminari per il 2020 sulla povertà assoluta, disponibili solo per il Mezzogiorno e l'Italia, segnalano un significativo aumento della povertà rispetto all'anno precedente. Nel 2020 è cresciuto il ricorso al Reddito e alla Pensione di cittadinanza ed è stato introdotto il Reddito di Emergenza. Si stima che le famiglie raggiunte da tali misure a dicembre 2020 fossero approssimativamente il 7,0 per cento di quelle residenti (11,5% nel Mezzogiorno e 6,1 in Italia). Nel 2020 i finanziamenti al complesso dell'economia lucana hanno accelerato (3,6% a dicembre), riflettendo soprattutto il rafforzamento del credito alle imprese. La dinamica è

stata alimentata dai provvedimenti di sostegno alla liquidità e al credito, che hanno favorito condizioni di offerta nel complesso distese, ed è risultata in linea con la media del Mezzogiorno, ma lievemente inferiore a quella del Paese. Nel 1° trimestre del 2021 i depositi hanno continuato ad aumentare ad un ritmo simile alla fine del 2020. Nell'ambito del mercato del credito nel 2020 la crescita dei prestiti all'economia lucana si è intensificata: l'andamento ha riflesso l'accelerazione dei prestiti alle imprese, che hanno beneficiato delle misure a sostegno della liquidità, tra cui le moratorie sui debiti bancari e il rafforzamento del sistema di garanzie pubbliche. I prestiti alle famiglie hanno invece rallentato rispetto all'anno precedente, risentendo del calo dei prestiti al consumo, penalizzati anche dalla minore propensione alla spesa.

La finanza pubblica registra un aumento delle risorse a disposizione degli enti territoriali, grazie ai maggiori trasferimenti statali destinati a fronteggiare l'emergenza sanitaria e la crisi economica. La spesa della Regione è lievemente aumentata soprattutto per effetto delle misure di sostegno a imprese e famiglie, che hanno beneficiato anche della riprogrammazione di parte dei fondi strutturali europei. La spesa dei Comuni ha invece registrato una forte flessione, risentendo del calo degli investimenti in opere pubbliche.

Per quanto concerne la digitalizzazione, la pandemia ha evidenziato come lo sviluppo digitale sia un fattore indispensabile per sostenere l'innovazione e la competitività del sistema produttivo e finanziario di un territorio, oltre che per promuovere le competenze e l'inclusione sociale dei suoi cittadini. Il livello di digitalizzazione della Basilicata risulta molto inferiore rispetto alla media nazionale, per effetto sia della bassa copertura delle reti, soprattutto nei comuni più isolati sia della minore diffusione delle competenze informatiche nella popolazione e la bassa adozione di tecnologie digitali da parte delle imprese.

Focus 21-27

Occupazione giovanile e nuova programmazione 2021 – 2027

a cura della redazione su fonte Tecnostruttura

Nel corso del negoziato sulla programmazione 2014-2020, è stata data particolare enfasi al tema dei giovani e della disoccupazione giovanile, sia alla luce dei dati di contesto del Paese sia in risposta alle raccomandazioni specifiche della CE, con cui si chiedeva all'Italia un

maggior impegno per promuovere la partecipazione dei giovani al mercato del lavoro anche in coerenza con gli obiettivi della Youth Employment guarantee.

Dando seguito alle sollecitazioni a livello europeo, nel 2013 si è così elaborato il Piano di attuazione italiano

della Garanzia per i Giovani, finalizzato ad offrire prioritariamente, in un'ottica preventiva, una risposta ai giovani che ogni anno si affacciano al mercato del lavoro dopo la conclusione degli studi, ma, visto lo specifico contesto italiano, anche a prevedere azioni mirate ai giovani disoccupati e scoraggiati, che hanno necessità di ricevere un'adeguata attenzione da parte delle strutture preposte alle politiche attive del lavoro. Questa attenzione è presente anche nella nuova programmazione 2021- 2027 del FSE +. Gli obiettivi specifici in riferimento al target "giovani" sono volti al miglioramento dell'accesso alle misure di occupazione e di attivazione in particolare per i giovani, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i giovani, nonché alla promozione della parità di accesso e completamento di un'istruzione e di una formazione di qualità e dell'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale. La CE ha disegnato il quadro complessivo nell'ambito del quale potranno trovare spazio gli interventi per i giovani da finanziare con i fondi europei nel periodo 2021-2027 e che pertanto potranno tradursi anche nei futuri Programmi regionali. In particolare ci si riferisce all'Agenda per le competenze per l'Europa e al Pilastro europeo dei diritti sociali, che nell'ambito dei principi 1. Istruzione, formazione e apprendimento permanente e 4. Sostegno attivo all'occupazione, individuano la necessità di investire nelle competenze dei giovani e dei giovani adulti e nei sistemi di Istruzione e Formazione Professionale, nonché alle principali raccomandazioni che supportano tali principi ovvero:

1. la Proposta di RACCOMANDAZIONE "Sostegno all'occupazione giovanile: un ponte verso il lavoro per la prossima generazione" del 1 luglio 2020, che richiede di: rafforzare la garanzia per i giovani, investire nell'apprendistato e per offrire istruzione e formazione professionale adeguata alle esigenze future, lavorare su ulteriori misure a sostegno dell'occupazione giovanile;
2. la Proposta di RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO relativa alla Istruzione e Formazione Professionale (IFP) per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza, del 1 luglio 2020, che punta a investire su sistemi di istruzione e formazione di qualità.

Il nuovo Regolamento FSE+, dedica una specifica attenzione a come sviluppare le politiche per i giovani nell'ambito dei futuri programmi, ma contrariamente a quanto previsto nella programmazione ancora in corso, si denota che vi è un'assenza di un obiettivo specifico dedicato all'occupazione dei giovani. Essi, seppur

esplicitamente richiamati, sono stati fatti rientrare in un OS che si rivolge a un target più ampio, ossia nell'OS a) migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale. Tale novità viene vista positivamente, dal momento che risponde a una logica di programmazione che le Regioni/PA avevano già intenzione di sviluppare nei POR nel corso del negoziato della 14-20 e che si è poi in parte verificato in corso di programmazione, ossia programmare gli interventi in un contenitore più ampio e flessibile senza che questo significhi diminuire l'attenzione alle politiche specifiche per i giovani. D'altro canto, l'importante è riuscire a monitorare gli interventi, al di là della loro collocazione e, in questa ottica, può leggersi positivamente anche l'introduzione dell'indicatore di output "numero di giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni", che potrà restituire una fotografia sicuramente più rispondente alla tipologia di target a cui le Regioni già oggi rivolgono gli interventi. È stato previsto un vincolo di concentrazione tematica di almeno il 12.5% delle risorse FSE complessive, da programmare nell'ambito di una priorità o di un programma dedicato attraverso più di un obiettivo specifico - in particolare OS a), f) promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, l) integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale. Solamente negli ultimi giorni si sta delineando l'ipotesi dell'assenza di un Programma nazionale dedicato esclusivamente ai giovani, analogo all'attuale PON IOG, e comunque della presenza di un Programma nazionale che non coprirebbe il vincolo di concentrazione sui giovani richiesto dal Regolamento. Ciò pertanto comporterebbe la necessità che anche nei Programmi regionali sia presente una priorità dedicata ai giovani, anche se ad oggi ancora non è noto in che misura e su quali territori. Qualora sia confermata tale necessità, rimane di fondamentale importanza che alle Regioni/PA siano comunque lasciate massima autonomia e piena flessibilità nella scelta delle tipologie di intervento da realizzare e nella loro collocazione in uno o più dei tre obiettivi specifici previsti dal Regolamento.

Il nuovo quadro regolamentare offre infatti una cornice tale da poter traghettare gli interventi già ampiamente

attivati in questa programmazione, con una flessibilità idonea ad articolare le differenti strategie occupazionali a favore dei giovani e a collocare gli interventi in base alle reali esigenze e all'organizzazione già definite sui singoli territori. Ciò anche al fine di accelerare l'avvio degli interventi, considerando il ritardo complessivo dell'avvio della programmazione.

Le esperienze ad oggi maturate, infatti, evidenziano l'importanza di poter proseguire alcune iniziative che si sono rilevate determinanti nel favorire l'occupazione dei giovani, seppur collocate in diversi Assi dei POR 14-20, come anche dimostrato da alcune valutazioni. Ad esempio, l'ingente investimento nella formazione iniziale e nell'istruzione e formazione professionale ha comportato un concreto aumento delle possibilità offerte ai giovani di entrare nel mondo del lavoro.

Infatti, non solo il quadro che emerge dalle valutazioni fornisce una chiara indicazione circa la rilevanza della funzione di contrasto alla dispersione assoluta da tali percorsi promossi dai POR, che si sono configurati come opportunità alternative ai percorsi scolastici, facilitando di fatto la permanenza o il rientro nei percorsi educativi. Ma il quadro evidenzia altresì che le probabilità di inserimento lavorativo sono risultate concrete ed effettive: a sei mesi dal termine dei percorsi infatti molti giovani sono risultati collocati (in alcune realtà fino al 55%); le opportunità sono risultate ancora maggiori per i giovani con un livello di specializzazione più elevato (sono infatti i destinatari finali dell'IeFp del IV anno a presentare le migliori performance occupazionali, con una incidenza di occupati a sei mesi che in alcune realtà arrivano a circa il 66% della platea). Nel prossimo seminario sulla valutazione potranno essere eventualmente presentati anche alcuni focus.

Analogo discorso può essere fatto per i percorsi di

specializzazione tecnica (IFTS-Poli, ecc.). Sui percorsi ITS sono noti i risultati in termini occupazionali e tra l'altro costituiscono uno degli assi portanti anche del PNRR.

Rimane fondamentale anche investire nelle competenze dei giovani occupati e pertanto nella formazione continua e permanente.

Con riferimento al quadro nazionale, occorrerà tener presente quanto verrà realizzato proprio con il PNRR, oltre che con i futuri Programmi, in una logica complementare: pur tuttavia, è anche evidente che talune filiere formative non sembrano rivestire un ruolo determinante in tale Piano, mentre rimane fondamentale investire nel capitale umano, a tutto tondo, sulle competenze e sulla conoscenza.

Queste considerazioni trovano conferma anche se si analizzano le considerazioni conclusive della Relazione annuale di Banca d'Italia del 31 maggio 2021, dove si sottolinea la necessità da parte delle Regioni di attuare una politica coerente con quanto si sta già facendo, nei propri Programmi 2021-2027. In particolare, risulterà necessario puntare al rafforzamento della formazione interna alle aziende per elevare conoscenze e competenze, anche nell'uso delle nuove tecnologie, ancora largamente inadeguate. Per definire le priorità di sviluppo economico e sociale non si può certo prescindere dal dato che vede per l'Italia oltre 3 milioni di giovani tra i 15 e 34 anni non occupati, né impegnati nel percorso di istruzione o in attività formative; si tratta di quasi un quarto del totale, la quota più elevata tra i paesi dell'Unione europea.



Contatti

Segreteria del Partenariato

Presso gli uffici dell'AdG dei PO FSE 2007-13 e 2014-20, in via Vincenzo Verrastro 8, 85100 Potenza.

Accesso: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 11:00 – 13:00

E-mail: partenariato.fse@regione.basilicata.it

Tel: 0971 - 669183

Assistenza Tecnica

Staff

Incoronata Telesca (incoronata.telesca@consedin.it)

Rocchina Adobbato (rocchinarosetta.adobbato@consedin.it)

Web: <http://europa.basilicata.it/fse>